Caso Paragon, il governo nega di spiare i giornalisti: querele per chi dice il contrario

Mercoledì 12 febbraio, in risposta a un'interrogazione parlamentare, il Governo ha esplicitato la sua posizione sullo **scandalo Paragon**, opponendosi all'accusa secondo la quale lo Stato italiano avrebbe adoperato uno spyware per compromettere i telefoni di giornalisti e attivisti. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, **Luca Ciriani** (FdI), è infatti intervenuto al Question Time, chiarendo che, nonostante l'Amministrazione **abbia in atto un contratto** con l'azienda israeliana, l'Intelligence non ha fatto nulla di male. Ciriani si è inoltre detto pronto a querelare chiunque suggerisca il contrario.

Palazzo Chigi aveva già pubblicato una nota sul caso il 5 febbraio, tuttavia molti dubbi erano rimasti irrisolti e, nel frattempo, sono emerse ulteriori indiscrezioni meritevoli di approfondimento. Federici Fornaro (PD) e Francesco Silvestri (M5S) hanno chiesto al Ministro preposto di colmare i buchi e di chiarire i non detti. "Come tutte le intelligence del mondo, anche i Servizi italiani, al fine di contrastare le organizzazioni terroristiche o criminali, in nome della sicurezza nazionale **da molti anni fanno ricorso a strumenti** come quelli prodotti e forniti dall'azienda Paragon Solutions", ha risposto Ciriani.

Il Ministro ha dunque confermato che lo Stato ha in essere un contratto con l'azienda israeliana e ha negato formalmente quanto riportato dal *The Guardian*, ovvero che la Paragon Solutions abbia interrotto i rapporti con l'Italia a seguito di una **violazione del codice etico** del contratto siglato. "Va dato atto che la società Paragon Solutions ha garantito la fornitura del servizio, in ottemperanza alle clausole contrattuali, con massima professionalità e serietà. **Nessuno ha rescisso** in questi giorni alcun contratto nei confronti dell'intelligence. Tutti i sistemi sono stati e sono pienamente operativi contro chi attenta agli interessi e alla sicurezza della Nazione".

Questi servizi, ha garantito Ciriani reiterando la posizione del Governo, non sarebbero stati adoperati dallo Stato per spiare i giornalisti e gli attivisti che ne contestano le scelte politiche. Detto questo, il Ministro non ha però mancato di notare che "la puntuale e costante applicazione della legge 124/2007 [quella che tutela le azioni a danno dei giornalisti, ndr] non esclude la disponibilità ad **aggiornare la legislazione medesima**, se necessario". Attraverso l'interrogazione parlamentare è emerso anche che, martedì 11, l'Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna (AISE) ha riferito al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (**Copasir**) sull'uso dello spyware.

Non ci sono stati chiarimenti sul chi abbia a questo punto spiato il Direttore di *Fanpage*, Francesco Cancellato, e gli attivisti che si oppongono al Governo, men che meno il perché. Il Ministro dei trasporti e Vicepresidente del Consiglio Matteo Salvini (Lega) aveva esplorato il tema ammettendo la propria ignoranza, ma suggerendo che "occorre un momento di chiarezza in quelli che sembrano **regolamenti di conti all'interno dei servizi di**

Intelligence che svolgono un ruolo fondamentale per la stabilità, la sicurezza e la democrazia del Paese".

Seguendo il ragionamento della salviniana opinione, insomma, potrebbe non essere stata l'Intelligence a spiare i cittadini italiani, bensì un gruppo di dissidenti interni ai Servizi Segreti che ha agito in autonomia. Illazioni su cui è forse meglio non attardarsi troppo, visto che il Governo è pronto a sguinzagliare i propri avvocati. "Il Governo intende **adire le vie legali** nei confronti di chiunque, in questi giorni, lo ha direttamente accusato di aver spiato i giornalisti. Come tutti hanno potuto constatare, il Governo non ha spiato i giornalisti, ma semmai **li ha portati in salvo**", ha concluso Ciriani.

[di Walter Ferri]